

INDICE

<i>Dalle origini al XIX secolo</i>	<i>pag. 2</i>
<i>Dalla soppressione del convento alla trasformazione in Manifattura Tabacchi.....</i>	<i>pag. 10</i>
<i>Le trasformazioni del XX secolo</i>	<i>pag. 21</i>
<i>Regesto del complesso dell'ex convento di Sant'Orsola</i>	<i>pag. 24</i>
<i>Abbreviazioni-Bibliografia</i>	<i>pag. 32</i>
<i>Sezione Allegati</i>	<i>pag. I</i>
<i>Allegato A: Documentazioni archivistiche.....</i>	<i>pag. II</i>
<i>Allegato B: Tavole della trasformazione storica del complesso.....</i>	<i>pag. XXXVII</i>

COMPLESSO DELL'EX CONVENTO DI SANT'ORSOLA

Relazione storica

Dalle origini al XIX secolo

Il lavoro di ricerca delle caratteristiche storico-artistiche del complesso di Sant'Orsola si è basato sull'analisi di testi, di materiali di archivio e di piante storiche della città di Firenze, analisi finalizzata alla ricostruzione della storia del complesso monastico, con particolare riferimento alla individuazione dei diversi interventi succedutesi nel tempo, di una loro datazione e di una quanto più precisa definizione delle caratteristiche spaziali e funzionali.

La frammentarietà delle notizie sul complesso - che nel corso dei secoli ha subito annessioni, demolizioni, sostituzioni, anche per le diverse "rifunzionalizzazioni" del convento fino ai giorni nostri - ha indotto ad una riorganizzazione del materiale archivistico-bibliografico attraverso una schedatura di ogni fonte e l'individuazione delle varie "unità ambientali". Si è quindi ritenuto opportuno effettuare un approfondimento in tal senso, nell'ottica di una successiva fase di analisi autoptica del complesso, mediando le analisi stratigrafiche proprie della metodologia in archeologia¹.

Le fonti archivistiche esaminate sono relative all'Archivio Storico del Comune di Firenze e all'Archivio di Stato di Firenze.

All'Archivio di Stato si è utilizzato il fondo delle Corporazioni Religiose soppresse dal Governo francese. E' stato possibile così individuare la "serie" relativa al convento di Sant'Orsola (nelle schede di riferimento è indicata con il n° 100) e le filze che sono state ritenute più significative ai fini della ricostruzione storica, quale ad esempio quella del "Dieci libri di entrate e di uscite" (dal 1472 al 1594) o quella "di conti e ricevute" (dal 1439 al 1720) in cui si rilevano alcune spese sostenute dalle monache per la manutenzione ordinaria e straordinaria del convento². Relativamente a questo studio, non è stato

¹ L'indagine di rilevamento, diretta all'individuazione delle unità stratigrafiche che saranno sottoposte ad indagini specialistiche è stata organizzata provvedendo alla redazione di modelli per la raccolta e l'archiviazione della documentazione storica; modelli e scheda saranno poi impiegati per il rilievo e per l'analisi delle unità stratigrafiche.

Inoltre si è provveduto alla individuazione di ambiti spaziali omogenei e unità ambientali di riferimento. Gli ambiti spaziali omogenei e le unità ambientali sono stati individuati sulla base delle caratteristiche morfologiche, strutturali e distributive riscontrabili all'interno del complesso architettonico e che ne prefigurano una vocazione al riuso di tipo unitario o per aggregazione degli ambiti individuati. Le singole unità ambientali sono state identificate mediante l'attribuzione di un codice e riportate su di un elaborato grafico, per poter essere utilizzato nelle successive fasi di indagine sul campo.

I risultati delle indagini conoscitive e in particolare di quelle diagnostiche verranno riportati, per ogni unità ambientale, in apposite schede di sintesi (arch. Romandetti).

² L'elenco di tutte le filze consultate è descritto nell'allegato I.

possibile riportare la trascrizione di alcuni documenti, soprattutto quelli datati XV e XVI secolo, perchè i testi risultano di difficile lettura e necessitano di traduttori specializzati.

Dall'analisi dei documenti archivistici e bibliografici si individuano delle date fondamentali per la ricostruzione delle fasi evolutive del complesso: il 1309, anno di fondazione del convento benedettino, quando quattro monache dell'ordine fondano e iniziano la costruzione del convento e della chiesa di S.Orsola, secondo quanto riportato da Richa, e secondo quanto documentato nella Cartapeccora dell'Archivio di San Lorenzo: Francisca, Cina, Ioanna, Caterina chiedono in quell'anno al Capitolo Fiorentino di vivere sotto l'ordine di San Benedetto³.

L'anno di completamento del complesso monastico è individuato da Richa nel 1327⁴, quando avviene la stipula del contratto delle suore con il Capitolo di San Lorenzo, il completamento della fabbrica del monastero, la concessione della licenza delle campane e della sepoltura.

Secondo Cianfogni⁵, invece il complesso monastico è completato nel 1376, anno in cui avviene l'incorporazione alle Benedettine delle suore di S.Maria Urbana da parte del Vescovo Agnolo Ricasoli (con il completamento del convento e della chiesa). Nel 1390 al complesso sono incorporate le suore Vallombrosane e nel 1435 le Suore del Terzo Ordine di San Francesco⁶, dopo il trasferimento delle Benedettine nel Monastero di Sant'Agata⁷ su ordine del papa Eugenio IV, che tiene a sua disposizione la chiesa, il convento e l'orto di Sant'Orsola.

Nel 1437 è acquistato un "palagetto" vicino alla chiesa di S.Orsola a seguito della richiesta di ampliamento del proprio monastero da parte delle suore Camaldolesi al papa Eugenio IV, il quale l'anno seguente commissiona la vendita a Tommaso della Bordella, che "giudicò consolare le monache con un Decreto", nel quale il "palagetto" viene definito come segue: "...unam Casam, seu Palatium posit. In Pop. San Laurentii contiguum Ecclesie S.Ursule, quam domum, sue Palatium emere promittunt Sorores de Penitentia 3 Ord. S.Francisci, que morantur in Domibus dicte Ecclesie S.Ursule..."⁸.

³ G.Richa, *Notizie storiche delle chiese fiorentine divise ne' suoi quartieri.: in Firenze, 1754.-[1762.]...Tomo VII Lezione V*, Ed. Multigrafica, Roma 1972, pag. 42.

⁴ *Ibidem*.

⁵ P.N. Cianfogni, *Memorie storiche dell'Ambrosiana r. Basilica di S. Lorenzo di Firenze. Opera postuma del canonico Pier Nolasco Cianfogni umiliata dall'editore canonico Domenico Moreni alla santità del sommo pontefice Pio 7. felicemente regnante- XXIV*, 292 p., [1] c. di tav. : 1 ritr. ; 4°, Ed. Domenico Ciardetti in borgo Ognissanti, Firenze 1804, pagg. 136-176.

⁶ Secondo Paatz le suore del Terzo ordine di San Francesco provenivano dalla Congregazione Osservante di Foligno, cfr. W. Und E. Paatz, *Die Kirchen von Florenz: ein Kunstgeschichtliches Handbuch*. Ed. Frankfurt am Main : V. Klostermann 1940, pag.559.

⁷ Richa, *op. cit*, pag. 43.

⁸ Secondo quanto riporta Richa nel Tomo V delle *Notizie storiche*, tratto da G.Bacciardi-A.Breschi-C.Clemente-R.Pecchioli, *Analisi di un contenitore e meta progetto di una funzione urbana*. Ed. Clusf, Firenze 1978, pag. 28.

La documentazione fino a questo punto individuata consente di affermare che alla data del 1438 il complesso ha una buona consistenza edilizia: il convento, una chiesa con un edificio contiguo e un orto.

Dall'analisi del complesso allo stato attuale, e come ipotizzano anche gli studiosi dell'Opera Universitaria⁹, si può individuare il nucleo più antico, trecentesco, nel chiostro con il lato lungo su via di S.Orsola e nella struttura attorno a cui gravitava la vita delle monache: il portico, con le colonne a sezione ottagonale ancora oggi visibili (Fig. 1) e le celle al piano superiore. Nella parte interna del loggiato sono ancora visibili i peducci per i quali è ipotizzabile la stessa datazione delle colonne e, pertanto, anche le volte a crociera risalirebbero al XIV secolo (Fig. 2).



Fig. 1: cortile con colonne a sezione ottagonale



Fig. 2: portico con le volte a crociera

Secondo quanto riporta Richa nella lettura di un “foglio lacero” da lui stesso reperito,¹⁰ una data importante è quella del 1474, anno della ristrutturazione della chiesa a partire dalle fondazioni da parte di Jacopo Bonafè, con la costruzione di una “buona parte della chiesa col muro di fuori”.

Il 12 marzo 1491 le monache stipulano un contratto con Antonio Zanobi e Baldassarre di Banda del Ponte a Rifredi per la costruzione di una muraglia lungo “la via dell’orto”, di volte “ammattionate ed intonacate di sotto, di soparamattone, di tetti con cavalletti impiantellati, di palchi piallati e impiantellati sopra le celle”¹¹.

⁹ Bacciardi-Breschi-Clemente-Pecchioli, *op.cit.*, pag. 28

¹⁰ Richa, *op.cit.*, pag.48.

¹¹ Bacciardi-Breschi-Clemente-Pecchioli, *op.cit.*, pag. 29

Il 21 marzo dello stesso anno Bartolomeo di Jacopo inizia la costruzione del muro a confine dell'orto. Dal documento riportato dal gruppo di lavoro dell'Opera Universitaria, si potrebbe ipotizzare che siano state realizzate in concomitanza con il muro di cinta anche il portico che si affaccia sul cortile grande, cosiddetto “dell'orologio” (con i lati lungo via S.Orsola e via Taddea) e alcune celle del piano superiore. A sostegno di questa ipotesi, avanzata con la dovuta prudenza, sono indicativi i capitelli che si “affacciano” sulla muratura (rivestita attualmente da betoncino armato) del lato nord-ovest del cortile (figg. 3-4): per tipologia si distinguono nettamente da quelli del porticato del cortile piccolo, con volute e ovuli, non appartenenti alle forme più austere del minimalismo dell'architettura benedettina.



Fig. 3-4: lato nord-ovest del “cortile dell'orologio”: dettaglio di un capitello murato

Nel 1501 viene incaricato Pietro Rosselli per la costruzione di un pozzo nel chiostro “per smaltire l'acqua della volta dove si lava il bucato”¹². Vengono costruite altre due celle al piano primo sul lato doppio del chiostro nel 1503, a spese di Madonna Ginevra figlia del Conte Antonio della Mirandola e viene ristrutturata una cella attigua. I lavori si svolgono dal 13 luglio al 28 agosto.¹³

Una data importante, e fino ad ora non riportata dalla storiografia, è quella del 1521, quando inizia la costruzione o una consistente ristrutturazione della chiesa¹⁴, secondo un documento datato 20

¹² “Ricordo oggi...di 15 di marzo 1501 come io suora lena ministra di S.Orsola allogai a Pietro Rosselli a fare un pozzo nella via per smaltire l'acqua della volta dove si lava il bucato in...modo cioè che detto Piero Roseelli abbia a cavare e fare murare il detto pozzo a ogni sua spesa a farlo largo braccia cinque e andare a fondo che vinca l'acqua nella ghiaia braccia tre e assicurarci che servirà al sopradetto smaltire delle acque della nostra volta dove si lava il bucato e noi abbiamo a dare a lui fiorini tredici d'oro in oro e tanto più infino in quattordici quanto giudicherà frate Antonio da poppi nostro confessore”. Segue il conto. Tratto da Bacciardi-Breschi-Clemente-Pecchioli, *op.cit.*, pag. 30, *ricordo* tratto dall'Archivio di Stato di Firenze, Fondo: Corporazioni Religiose soppresse dal Governo francese. Inv. n. 137 A. Serie:100, S.Orsola, f. 89.

¹³ Bacciardi-Breschi-Clemente-Pecchioli, *op.cit.*, pag. 30

¹⁴ Dalla documentazione riportata, con qualche difficoltà nella trascrizione del testo, in effetti non è chiaro se gli interventi e i materiali che sono descritti facciano riferimento alla ristrutturazione della chiesa preesistente di origine benedettina, oppure alla ristrutturazione o addirittura alla costruzione della chiesa che le monache francescane useranno da questo momento in poi. E' plausibile porsi dei dubbi in merito all'utilizzo, almeno fino ad una certa data, della chiesa delle monache benedettine da parte delle francescane, prima della ristrutturazione o prima della nuova costruzione della loro chiesa e della successiva consacrazione nel 1547.

giugno a firma di Suor Filice, ministra del convento per 3 anni. In tale documento vengono elencati i lavori e le spese fatte per “mattonare la chiesa, per pianelle, tegoli e per l'arco...per le fondamenta...ad opera di maestro Matteo muratore maestro Zendi (?) e maestro Bernardo sono per tutti lopre di maestri manovali fatte in tutta lopra di detta chiesa...lopre della chapella ed presepio e sagrestia...della spesa della chiesa e della camera della ministra...dell'altre spese fatte nella cappella e presepio e sagrestia...Fabbro...per ferri fatti da lui per la chiesa, Matteo lignaiuolo per finestre...e altri lavori fatti pure...chiesa...elcharrettario segatore imbinchatore e altre spese minute...allibricciuolo della muraglia...per ammattonare la cappella...”¹⁵(Allegato II).

Richa fa risalire al 1547 la data della consacrazione della chiesa da parte di Ferdinando Pandolfini, Vescovo di Troia, il quale “avea in questo Convento due nipoti, figliuole di Pandolfo Pandolfini, appellate Suor Lucrezia e Suor Angiolina”¹⁶.

Negli anni a seguire si alternano interventi di manutenzione, come quello del 1566, documentato in un *ricordo* di Suora Sascomira, per un rifacimento del condotto “per lavare le mani”¹⁷(Allegato III), ad ampliamenti del monastero: Richa afferma che nel 1567, grazie all’eredità di Piero di Bartolomeo Capponi, avviene la costruzione “dalla banda di mezzodi” di “tutto il muro avendo collocato sulla porta del parlatorio l’arme de’ Capponi”¹⁸.

Secondo quanto sostiene il gruppo di lavoro dell’Opera Universitaria, invece, Piero Capponi muore nel 1572¹⁹, lascia la propria eredità alla sorella Anna monaca di Sant’Orsola e solo nel 1574 viene costruita l’infermeria, il corpo lungo che si affaccia su via Taddea proprio lungo il “muro a mezzodi” di cui parla Richa nel cortile “dell’orologio”. A sostegno della tesi del gruppo di lavoro, si riporta una memoria di Suora Sascomira del 15 maggio 1574, data in cui si comincia ad “ammattonare la camera di infermeria” insieme ad una nota delle spese con l’elenco dettagliato dei materiali utilizzati²⁰ (Allegato III).

Un manoscritto del 4 ottobre 1580 a firma di Suora Saldomine riporta la sistemazione della “corte di foresteria” con le relative spese (Allegato IV)²¹. Tale corte è identificabile nel cortile grande o “dell’orologio”, su cui si affaccerebbe la foresteria. Di essa si parla anche in un documento del 1807 (Allegato VII)²² come un locale composto di celle, situate al piano primo. Ne danno testimonianza,

¹⁵ A.S.F., Fondo: Corporazioni Religiose soppresse dal Governo francese. Inv. n. 137 A. Serie:100, S.Orsola, f. 89.

¹⁶ Richa, *op.cit.*, pag. 48.

¹⁷ “Io suora Sascomira fo ricordo oggi questo di 3 di ottobre 1566 come io ho dato scudi 7 a scarpellino per cominciare a rifare il condotto da lavare le mani”. A.S.F., Fondo: Corporazioni Religiose soppresse dal Governo francese. Inv. n. 137 A. Serie:100, S.Orsola, f.131.

¹⁸ Richa, *op cit*, pag 47.

¹⁹ E' riportato il riferimento al documento relativo al decesso e al lascito, individuato nel Fondo delle Corporazioni soppresse dell'Archivio di Stato, filza 84 e 51, in Bacciardi-Breschi-Clemente-Pecchioli, *op.cit*, pag. 30.

²⁰ A.S.F., f. 131, *op. cit.*

²¹ A.S.F., Fondo: Corporazioni Religiose soppresse dal Governo francese. Inv. n. 137 A. Serie:100, S.Orsola, f. 111.

²² A.S.F., Fondo: Corporazioni Religiose soppresse dal Governo francese. Inv. n. 137 A Serie:100, S.Orsola, f.: 153.

inoltre, le piante dell'arch. Del Rosso del 1808 (Allegato XIV),²³ che in seguito verranno ulteriormente analizzate. Esse consentono di individuare le celle ad uso “foresteria” al piano primo, sul lato della corte grande lungo via Taddea, e le altre celle, presumibilmente destinate alle suore, sull'altro lato “corto” della corte.

Un altro documento interessante è la pianta prospettica del Bonsignori (1584)²⁴ da cui si evidenziano la consistenza del complesso e la sua struttura. In tale pianta si può rilevare che la chiesa domina materialmente il resto dell'abbazia (secondo la Regola Benedettina doveva rappresentare il centro della comunità), che il portico, sormontato da un volume al piano primo, si articola attorno ad un cortile con pozzo, che c'è un edificio contiguo alla chiesa, e che l'orto e le mura chiudono il complesso (fig. 14).

Negli anni a seguire, dal XVII al XIX secolo, si alternano interventi di ristrutturazione e piccoli ampliamenti, ma si può affermare che alla fine del 1500 il convento ha ormai la sua consistenza pressoché definitiva, testimoniata successivamente nei documenti della fine del Settecento e inizio dell'Ottocento, che si riportano in seguito.

Nel 1618 il vicario di Firenze Piero Sticcolini rilascia alle monache la licenza per l'ampliamento “della stanza per la confessione” e per la realizzazione della “finestrella per la confessione” nella sagrestia” contigua alla chiesa²⁵ (Allegato III). Oggi purtroppo non rimane nessuna traccia di questa parte del monastero e perciò si è ritenuto non necessario approfondire la ricerca.

La stessa considerazione vale per le informazioni acquisite dalla bibliografia²⁶ e dalla ricerca archivistica a proposito della chiesa francescana, della quale attualmente non rimane traccia, se non parzialmente nel suo perimetro.

In particolare, secondo quanto testimonia Richa, i documenti riguardano l'ampliamento nel 1627, anno in cui Giovanni Battista d'Ambra ingrandisce la chiesa²⁷, con la costruzione di tre *cappelle interne* (altari). Richa fornisce indicazione anche sugli arredi fissi, sui dipinti, sugli affreschi e sugli stemmi presenti all'epoca, di cui oggi si è persa ogni traccia²⁸. Altri interventi relativi alla chiesa sono riportati nei documenti di archivio, come quello che attesta la costruzione nel 1705 della soffitta ad opera di Francesco Ciommei, su disegno di Pietro Giannotti²⁹ (Allegato V). Sempre nello stesso anno

²³ A.S.C.F., Ca. Mic.32972; Mic.32973.

²⁴ Boffito- Mori, *Firenze nelle vedute e piante. Studio storico topografico cartografico di Giuseppe Boffito e Attilio Mori*, Ed. Multigrafica. Ristampa dell'edizione originale. Firenze 2006

²⁵ A.S.F., f.131, *op. cit.*

²⁶ W. und E. Paatz, *op. cit.*, pag. 560

²⁷ A dimostrazione di questo lo studioso riporta l'esistenza di un'epigrafe collocata sopra il portale di ingresso della chiesa, oggi non più presente.

²⁸ Richa, *op.cit.*, pag. 48-49.

²⁹ A.S.F., Fondo: Corporazioni Religiose soppresse dal Governo francese. Inv. n. 137 A. Serie: 100, S.Orsola, f.134.

vengono realizzati ad opera di Iacopo Gabrielli e Maestro Zanobi “le mura e la tettoia e ...un arco in coro e uno abaino”³⁰ (Allegato IV).

Un altro documento di archivio indica ulteriori lavori di manutenzione al convento nel 1717, non propriamente specificati: viene “disfatto un muro, rimesso una trave e rivisto il tetto, dove era il bisogno. Sono testimoniati anche interventi nel 1719 alle condutture di acqua tra la cucina e il pozzo (documento a firma di “Diacinto Zucchetti trombaio”)³¹.

Una descrizione interessante di un documento, datato 1782, riporta la consistenza del complesso, insieme alla stima della rendita dell'ing. Fernando Morozzi e dell'ing. Gaetano Barcigli. Il convento - appartenuto alle monache benedettine e, alla data della stima, tenuto dalle monache del Terzo Ordine di San Francesco trasferitesi da Perugia- è composto da: “terreno d'orto, di chiostro grande, chiesa, sagrestia, Coro, uffici per il medesimo, Guardaroba, Scrittoio, Spezeria, panetteria, varie stanze per il lavoro dei veli e altre manifatture a telaio, Corte. Granai, pollaio, cantine, dispense e sopra più vari dormitori non tanto per religiose che per promesse e noviziato, infermeria, terrazzi con tutti i comodi necessari di corridori oltre scale”(Allegato XIII)³².

Nel 1804 Gaetano Gherardi consolida un terrazzo che “dominava a tetto una cella”, e la muratura che “minacciava rovina” con l’inserimento di catene. Altri interventi riguardano l’ampliamento di una finestra “circolare”, con realizzazione di un arco e la manutenzione del tetto, del coro e della pavimentazione del “ricetto” delle monache (Allegato VII)³³.

Negli anni successivi, dal 1805 al 1807, Gherardi interviene su diverse parti del convento, realizzando delle tombe nel piano interrato per seppellire i cadaveri di due monache, risistemando il contrappeso per la campana e ripristinando l’intonaco nelle stanze dove le monache conservano la farina e preparano il pane.

Interventi significativi sono inoltre i ripristini degli intonaci e del soffitto delle celle della foresteria e il consolidamento delle murature con inserimento di “leghe”³⁴ e di un pilastro. Ancora oggi sono individuabili le catene nella muratura lungo via Taddea, all’altezza del primo piano (fig. 5-6).

³⁰ A.S.F, f. 111, *op. cit.*

³¹ *Ibidem.*

³² A.S.C.F., Relazioni con piante di vari stabili esistenti nel quartiere di san Giovanni; Autori: ing. Ferdinando Morozzi e Gaetano Barcigli; Firenze 23 marzo 1782 (pp.85-89), Ca. 1184.

³³ A.S.F, Fondo: Corporazioni Religiose soppresse dal Governo francese. Inv. n. 137 A Serie:100, S.Orsola, f.: 153.

³⁴ “...per aver fatto il ponte alla del muro che impedisce di essere dominate le celle di foresteria la quale minacciava rovina messoci diverse leghe e creatoci un pilastro per rinforzare la detta vale e rimpellato dove abbisognava e arricciato e di fatto i ponti e rimesso à legno in tetto e in detta foresteria risarcite le mura dove bisognava e fattoci più toppe di intonaco e risarcito la stoia e rimessoci più pezzi di stoia di nuovo perché era marcita confitti lo stoiaio e detti pezzi di stoia, arricciato, e intonacato, e ingrassato diversi ferramenti....”. A.S.F, f. 153, *op. cit.*.



Fig. 5-6: lato lungo via Taddea: dettaglio delle catene.

Altri lavori di manutenzione interessano vari ambienti del complesso, quali la cucina e la stanza della brace (Allegato VII)³⁵.

Dopo gli anni '30 del 1600 e fino all'inizio del XIX secolo i documenti sono quindi frammentari e non riportano comunque modifiche consistenti del complesso. Per una maggiore comprensione dell'evoluzione del Convento di Sant'Orsola, è stata graficizzata una possibile ricostruzione delle varie fasi costruttive nelle sue parti più significative (Allegato B, pag XXXVII).

Una data importante, che ha consentito di individuare l'altro fondo presso l'Archivio di Stato - lo *Scrittoio delle Fortezze e fabbriche Lorenese* - e che fa da spartiacque tra la funzione conventuale del complesso e l'inizio di nuove caratteristiche funzionali e distributive, è quella del 1808, anno in cui, con ordinanza del governo francese, insediatosi da un anno, viene disposta la soppressione dei conventi.

³⁵ *Ibidem*.

Dalla soppressione del convento alla trasformazione in Manifattura Tabacchi

Il 13 settembre 1765 Pietro Leopoldo arriva a Firenze atteso ed acclamato: la reggenza lorenese è finita e la città diviene nuovamente sede granducale. Il granducato diverrà un paese all'avanguardia in fatto di riforma e le idee di Pietro Leopoldo sul rapporto Stato e Chiesa lo renderanno uno dei “rappresentanti più eminenti del *riformismo illuminato* di fine settecento”³⁶. Con l'inchiesta del 1766, nata allo scopo di conoscere le condizioni economiche del paese, è avviata anche l'indagine sullo stato dei conventi di monache³⁷.

I decreti di soppressione iniziano nel 1781 e sono preceduti o abbinati a provvedimenti più generali finalizzati ad eliminare lo strapotere e la corruzione dei conventi. La conseguenza è una notevole diminuzione dei conventi (religiosi e conversi) già tra il 1767 e il 1782: viene quindi soppressa prima la “compagnia di Gesù” nel 1773 e, a seguire, i Romiti nel 1776, i Celestini nel 1781, i Cistercensi nel 1783, etc.

Il clima non cambia nei primi anni dell'Ottocento, con l'arrivo del governo Francese nel dicembre 1807: con ordinanza del 29 aprile 1808 è disposta infatti la soppressione di tutti i conventi tranne, provvisoriamente, quelli che portano “un contributo valido alla vita civile”³⁸, come gli Scolopi, i Buoni Fratelli di S. Giovanni di Dio, Padri del Bel Morire, cappuccini e cappuccine, etc.

Nel 1808 viene soppresso il Convento di Sant'Orsola che, di conseguenza, passa al patrimonio del Demanio. In quel momento il complesso è occupato da 34 religiose, tra professe e non professe, dell'ordine di San Francesco. Nell'inventario, datato 31 Maggio 1808, sono registrati la presenza delle monache e un elenco dei poderi agricoli (S.Piero a Ponti, Scandicci, Ginestra, S.Romolo, Rimaggio, etc.), dei terreni e una consistente rendita derivante dagli immobili urbani, appartenenti al patrimonio del convento (Allegato VIII)³⁹.

Nella ricerca archivistica condotta presso l'Archivio Comunale di Firenze (Allegato XIV), sono state trovate le piante dell'architetto Giuseppe Del Rosso. Esse sono molto importanti perché, come precedentemente detto, testimoniano la consistenza che il convento aveva nel 1808: si individua lo stato

³⁶ O. Fantozzi Micali, P. Roselli, *Le soppressioni dei conventi a Firenze. Riuso e trasformazioni dal sec. XVIII in poi*, Ed. L.E.F. Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 1980, ristampa 2000, pag. 13.

³⁷ O. Fantozzi Micali, P. Roselli, *op.cit.*, pag. 14.

³⁸ O. Fantozzi Micali, P. Roselli, *op.cit.*, pag. 26.

³⁹ A.S.F., Fondo: Corporazioni Religiose sopresse dal Governo francese. Inv. n. 137 A Serie:100, S.Orsola, f. 152

di fatto al piano terra e al primo piano del complesso monastico prima delle demolizioni e delle ricostruzioni successive realizzate durante il Governo Francese.

Il rilievo eseguito in scala 1:400 per il piano terra e primo (Allegato XIV) riporta come intestazione: “Pianta del Monastero Soppreso delle Religiose di Sant’Orsola dell’Ordine di San Francesco esistente nella Città, e Comune di Firenze nel Secondo Sestiere”⁴⁰. Nel disegno del piano terreno sono riportate le seguenti osservazioni: “Poco di pregevole presenta questo monastero rapporto alla Costruzione, come pure rapporto alla interna distribuzione”. Le annotazioni riportano dei rimandi contenuti nella planimetria che indicano la dislocazione dei collegamenti verticali in relazione agli ambienti distribuiti.

Anche se non sono documentati il piano interrato e il secondo piano, è interessante “leggere” il dettaglio dei vari ambienti: nella porzione a piano terreno, sul lato tra via Guelfa e via Sant’Orsola, si nota la chiesa francescana con i tre altari e la sagrestia con volte a crociera, il grande salone con volte a vela, con una nicchia sul lato di via Guelfa, una “pedana” forse con due basi di colonne (fig. 8). Per questo ultimo ambiente, è interessante notare come l’architetto Del Rosso abbia rilevato quello che presumibilmente in pianta potrebbe essere individuata come un’edicola, a probabile copertura di un altare, ipotesi che necessita di approfondimento al fine di verificarne l’effettiva attendibilità scientifica.

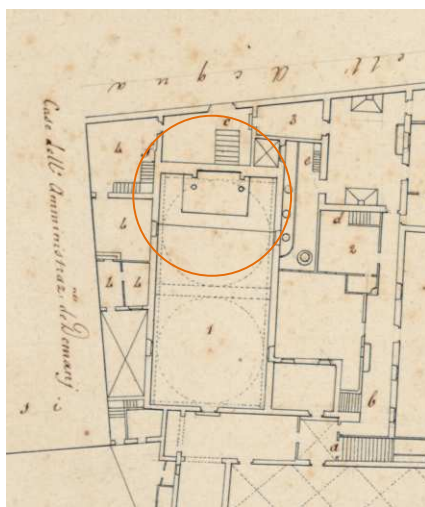


Fig. 8: dettaglio della pianta piano terra del rilievo dell’arch. Del Rosso-porzione su lato via Guelfa: nicchia con colonne e podio.

Tra questi due grandi ambienti, inoltre, è collocata la zona destinata alle cucine, refettorio, forno. Si affacciano, sempre al piano terreno sul cortile piccolo, il portico (con i lati lungo via S.Orsola e via Taddea) e, sull’orto, il lungo vano destinato all’infermeria lungo via Taddea, con volta “unghiata” (fig.9), e altre celle.

⁴⁰ A.S.C.F., *op. cit.*, Ca. Mic.32972; Mic.32973.



Fig. 9: l'ex infermeria

Al secondo piano sono riportati i dormitori: le celle che circoscrivono lo spazio del cortile sono destinate alle suore, quelle sul braccio lungo e prospicienti l'orto sono ad uso "foresteria". Non sono disegnati i volumi della chiesa e della sala grande, evidenziate sopra, ma è rappresentato il coro, in adiacenza al lato lungo della chiesa.

Purtroppo ad oggi non è rimasta traccia di molti degli ambienti fino ad ora individuati, come la cucina, il refettorio, il forno, la sagrestia, il coro, le tombe e il campanile (ambienti che si trovavano nella porzione più antica del convento, tra via Guelfa e via Sant'Orsola). Gli ambienti della chiesa, dell'infermeria e della foresteria, invece, risultano fortemente rimaneggiati: il vano, che era occupato dalla chiesa francescana, attualmente è coperto da un solaio ligneo restaurato recentemente (fig. 10), e, come si diceva precedentemente, sono rimaste solo le murature della vecchia struttura (anche se coperte totalmente da betoncino armato dopo gli ultimi interventi di ristrutturazione); i vani dell'infermeria e della porzione su via S.Orsola presentano oggi di originale solo le volte e alcuni peducci (fig. 11).

I dormitori, invece, sono stati completamente distrutti e ricostruiti con nuovi volumi. L'unico ambiente che si è conservato, di cui si approfondirà in seguito lo studio, è la grande sala voltata a vela, con una stratificazione di intonaci, probabilmente di diverse epoche, con capitelli e peducci di fattura rinascimentale e con un affresco su una porzione della parete a nord, nel lato di via Guelfa (fig. 12-13-15).

Il tema della datazione e dello stato di conservazione di tutti gli ambienti originali ad oggi rimasti sarà trattato nella relazione specifica.



Fig. 10: l'ex chiesa francescana



Fig. 11: i locali al piano terra su via S.Orsola



Fig. 12: la grande sala voltata a vela



Fig. 13: particolare di un capitello

L'altro fondo esaminato presso l'Archivio di Stato è il già citato *Scrittoio delle Fortezze e fabbriche Lorenesi*. Esso rivela stime, contratti di acquisto e perizie relative al complesso che, passato al patrimonio del Demanio, viene richiesto prima per stabilirvi una scuola di equitazione (1808-1816

presumibilmente)⁴¹, poi per ridurlo all'uso di Manifattura Tabacchi fino al 1940, anno in cui la Manifattura viene trasferita in Piazza Puccini e i locali vengono usati dagli sfrattati, a partire dal 1945 al 1968 circa.

Interessante è stato il ritrovamento, all'interno di questo fondo, di un documento del 1816 e di altri documenti relativi agli inizi dell'800, che contribuiscono alla ricostruzione delle complesse fasi evolutive dello stabile di Sant'Orsola e che consentono di datare con maggiore precisione l'inizio della trasformazione del complesso in Manifattura tabacchi e di formulare ipotesi sull'utilizzo di alcuni ambienti.

Il documento in questione è una perizia di Manetti, "primo Architetto" dello Scrittoio delle Regie Fabbriche, in cui vengono riportate la descrizione degli ambienti, dal piano terreno al piano primo, lo stato dei luoghi (stato di conservazione della copertura, delle volte, dei palchi, delle murature e dei pavimenti), la stima dell'immobile e l'inventario "degli affissi" del soppresso Convento di Sant'Orsola.

Manetti descrive gli ambienti dello stabile: le piante e l'allegata relazione riportano le modifiche attuate per rendere utilizzabile l'ex convento come scuola di equitazione. Al piano terra vi è la chiusura di due lati del portico e la trasformazione in stalla con mangiatoia, rastrelliera e pozzo con abbeveratoio, la demolizione della cucina e della cantina; al piano primo vi è la demolizione delle celle su tre lati attorno al cortile⁴² (Allegato IX).

In particolare sembra interessante la funzione che l'architetto attribuisce a quello che la bibliografia definisce "antico refettorio"⁴³, la sala al pian terreno del "Capitolo"⁴⁴ (Allegato IX, pag. XIII), l'ambiente voltato a vela, di cui si diceva in precedenza, dove le monache si riunivano nella congrega.

Ad integrazione delle piante e della relazione, Manetti attesta, nell'inventario, la presenza di tre finestre gotiche nella sala del "Capitolo".

Essendo questo uno dei pochi ambienti della configurazione originaria del complesso monastico ad oggi rimasto integro, sarebbe opportuno effettuare ulteriori approfondimenti eventualmente in altra sede, ai fini della valorizzazione della testimonianza che ancora rimane a noi oggi.

Nelle piante del Manetti (e in quelle successive del 1821 del Valentini che saranno analizzate in seguito) si evince che questo ambiente, oltre ad essere rilevato al piano terreno, al primo e al secondo,

⁴¹ O. Fantozzi Micali, P. Roselli, *op. cit.*, pag. 229.

⁴² A.S.F., Fondo: Scrittoio delle Fortezze e fabbriche Lorenesi. Inv. n.74 bis, n° serie 104 – Fascicolo 13.

⁴³ Bacciardi-Breschi-Clemente-Pecchioli, *op.cit.*, pag.31.

⁴⁴ Cfr. Individuazione dell'"unità ambientale" denominata "TA 01" nella pianta del piano terra dello stato attuale.

lo è anche al livello interrato. Si può ipotizzare, con la dovuta prudenza, che un volume così importante possa riferirsi a quello di una chiesa, probabilmente quella delle Benedettine, con la nicchia e la “pedana” con le due colonne della presunta edicola, documentate dalla pianta del Del Rosso nel 1808, con vetrate gotiche, come attesta l’inventario del 1816, e con la sottostante cripta. D'altra parte, la pianta prospettica del Bonsignori, già menzionata, rilevava il volume della chiesa individuabile presumibilmente nell'ambiente identificato con il Capitolo (fig. 14).

Molto interessante è poi il ritrovamento di porzioni di affresco sotto gli strati di intonaco: sul lato su via Guelfa, a sinistra della porzione dove erano la nicchia e la “pedana”, è raffigurato un angelo, come detto precedentemente (fig. 15).

Il ritrovamento delle piante e della perizia del Manetti è stato, dunque, importante, alla luce di tutte le considerazioni che ne sono scaturite, anche perchè non era stata individuata altra documentazione che attestasse le modifiche realizzate durante il governo francese. Le piante del Manetti rappresentano, tra l'altro, il collegamento tra i rilievi dell'arch. Del Rosso (1808) e quelli dell'ing. Valentini (1821) e integrano le operazioni che “ufficialmente”⁴⁵ si attribuiscono all'ing. Silvestri della trasformazione del convento nella Fabbrica del Tabacco dal 1810 al 1818 (le cui piante, peraltro, non sono state mai trovate).

⁴⁵ La bibliografia riporta “all’unanimità” la data dell’inizio dei lavori del convento in Manifattura nel 1810, ad opera di Bartolomeo Silvestri e non fa alcuna menzione sullo stato di fatto accertato dall’arch. Manetti nel 1816, quando ancora il complesso non era stato ancora trasformato in Fabbrica del Tabacco: si deduce, quindi che nel 1810 non iniziano gli interventi per la futura Manifattura, ma alcune modifiche che interessano la scuola di equitazione, nuova funzione del complesso. Bibliografia consultata: Fanelli, *Firenze Architettura e città*, Ed. Mandragora, 2002, pag. 378; F. Fantozzi, *Nuova guida, ovvero Descrizione storico-artistica della città e contorni di Firenze* / compilata da Federigo Fantozzi. Firenze: per G. Ducci, 1845. XVI, 792 p., /2! c. ripieg., /18! c. di tav. : ill. ; 18 cm. I. Titolo: *Descrizione storico-artistica critica della città e contorni di Firenze*.; P Bargellini- E. Guarnieri, *Le strade di Firenze*, II° volume, ed. Bonechi, Firenze, 1978; O. Fantozzi Micali, P. Roselli, *op. cit.*, pag. 229; Bacciardi-Breschi-Clemente-Pecchioli, *op.cit.*, pag. 32.

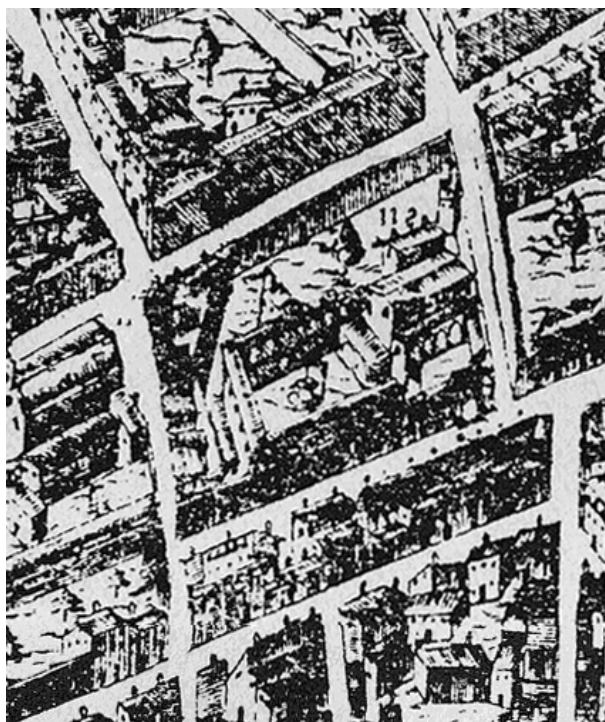


Fig. 14: particolare della pianta prospettica del Bonsignori con l'isolato del complesso di Sant'Orsola (1584).



Fig. 15: particola dell'affresco nella sala con volte a vela

Un documento successivo, datato 29 settembre 1816, testimonia l'affitto agli appaltatori delle Reali Fabbriche del Tabacco Baldi, Orsi, Fenzi per gli adeguamenti da attuare per trasformare il convento in Manifattura dei Tabacchi (Allegato IX)⁴⁶.

Negli anni successivi al 1816 iniziano, quindi, i lavori di trasformazione dell'ex Convento di Sant'Orsola in Manifattura Tabacchi: la datazione precisa dell'inizio dei lavori non è purtroppo documentata, ma è importante sottolineare, grazie alle testimonianze trovate in Archivio di Stato, come si evidenziava in precedenza, che comunque non è quella del 1810.

Sappiamo invece con certezza che gli interventi terminano nel 1818: ne danno testimonianza gli studiosi dell'Opera Universitaria che riportano il testo e la foto dell'epigrafe oggi non più presente nel complesso⁴⁷.

Si riportano nella sezione "Allegati" una serie di documenti⁴⁸ che attestano i lavori effettuati all'ex convento e la presenza e l'attività svolta dall'arch. Silvestri dal 1817 al 1818.

⁴⁶ A.S.F., *op. cit.*, Fascicolo 13.

⁴⁷ "L'epigrafe dice: "PER CONCESSIONE E MUNIFICENZA/DI/FERDINANDO III/GRANDUCA DI TOSCANA/QUESTO EDIFICIO PER LA MANIFATTURA DEI TABACCHI/GLI APPALTATORI BALDI, ORSI, FENZI E KLEIBER/L'ANNO MDCCCXVIII/ERESSERO E REGOLARONO". Da. Bacciardi-Breschi-Clemente-Pecchioli, *op.cit.*, pagg. 32, 92.

Un esempio è la richiesta del 29 dicembre 1817 dell'arch. Silvestri, quale direttore della fabbrica di S. Orsola, volta ad ottenere il permesso di “sollevare alcune lastre in via dei Maccheroni” (Allegato XV)⁴⁹.

E' da menzionare anche la relazione dell'ing. Comunicativo del 2 luglio 1818, nella quale riporta la domanda di permesso per alcuni lavori da parte degli appaltatori della Reale azienda dei Tabacchi.

L'ing. scrive che gli interventi “...riguardano lo spurgo di una fogna, che produce benefici non solo al fabbricato che va destinandosi per la manifattura dei tabacchi, ma ancora a tutti gli altri stabili che godono il servizio della fogna medesima [...] Gli ultimi indicati lavori però, che servir devono all'ornamento esterno della Fabbrica, meritano per quanto sembrami alcune considerazioni onde poter decidere sulla Domanda di essi. Il rialzamento del lastrico presso lo scalino della porta esistente in via Taddea cagiona senza dubbio un'interruzione al retto andamento della superficie della strada, ma essendovi a poca distanza nella via medesima due rialzi a guisa di padiglione, che attualmente restano del tutto inutili per il fabbricato di cui si tratta, sembra pertanto che la distruzione di questi riducendoli col lastrico in piano potrebbe certamente compensare il rialzamento richiesto” (Allegato XVI)⁵⁰.

Un altro documento, datato 12 novembre 1818, attesta il rilascio di permesso agli appaltatori della fabbrica di Tabacco di apporre dei pioli e costruire dei padiglioni: “ Letta l'istanza dell'Arch. Silvestri presentata per gli appaltatori del Tabacco, con la quale domanda di apporre alla fabbrica costruita nel già Monastero di S. Orsola, e ridotta a Manifattura dei Tabacchi l'apposizione di 2 pioli alle tre porte delle quali è decorata la facciata di via dell'Acqua e un piccolo marciapiede andante...”(Allegato XVII)⁵¹.

E' interessante rilevare come questa richiesta confermi a tale data l'esistenza su via Guelfa di tre accessi, di cui quello centrale ancora esistente, mentre dei restanti due rimangono visibili le modanature dell'imbotte tamponato nella parte inferiore (fig.16).

Il 19 giugno 1820 al complesso viene annessa la casa del fornaio in via Guelfa⁵² (Allegato IX) e da settembre ad ottobre dello stesso anno sono nominati da parte dello Scrittoio delle Reali Fabbriche i

⁴⁸ A.S.C.F., Ca. 148 C 616m 619m; A.S.C.F., Ca. 149 c358 c369.

⁴⁹ A.S.C.F., Ca. 148 C 616m 619m.

⁵⁰ A.S.C.F., Ca. 149 c358 c369, *op.cit.*

⁵¹ A.S.C.F., Ca. 30 c101.

⁵² “contratto di compra della casa con forno in via dell'Acqua, venduta dal convento di S.Ambrogio ai signori appaltatori della Regalia dei Tabacchi a rogito di M. Bartolomeo Ciatti e Documenti relativi nel dì 19 Giugno 1820”, in A.S.F., n° serie 104 – Fascicolo 13. *op.cit.*

tre periti, Ing. Filippo Nini, per valutare gli interventi realizzati nel corso dell'affitto degli appaltatori, l'ing. Silvestri, e l'ing. Giuseppe Valentini (Allegato X)⁵³.



Fig. 16: particolare di uno dei due imbotti tamponati su via Guelfa.

Del 12 gennaio 1821 è la relazione di perizia del complesso di Sant'Orsola, a firma dei tecnici Nini, (per il Regio interesse), Silvestri (per gli appaltatori) e Valentini (Terzo perito per Eynard): in essa vengono descritti il piano terreno, con ingresso principale su via dell'Acqua, il piano superiore, e lo stato dell'immobile dopo gli interventi di trasformazione e riuso, anche a seguito dell'annessione della casa del fornaio.

“...Si è osservato che per tale effetto (per i lavori effettuati al fine ridurre il complesso a Fabbrica del Tabacco) non vi è rimasta alcuna parte che non sia stata variata, restaurata, in molti luoghi rifondata, e ridotta; altre parti poi furono affatto demolite, e molte altre edificate intieramente per creare una Fabbrica regolare, che tutti in sé contenesse... i comodi opportuni alla completa manifattura...”⁵⁴.

Le piante del piano interrato, del piano terra, primo e secondo a firma dell'ing. Valentini riportate in Allegato XII (pag. XIX-XXII)⁵⁵ sono allegate ad un inventario degli “affissi” della Manifattura nel quale vengono descritte le funzioni di ogni ambiente.

⁵³ A.S.F., Fondo: Scrittoio delle Fortezze e fabbriche Lorenesi. Inv. n.74, f. 2075.

⁵⁴ A.S.F., n° serie 104 – Fascicolo 13. *op.cit.*

⁵⁵ A.S.F., Fondo: Scrittoio delle Fortezze e fabbriche Lorenesi. Inv. n.74, f. 3120.

L'intervento di trasformazione della fabbrica testimoniato dall'ing. Valentini, a seguito delle modifiche tra gli anni 1810-1820, consiste in una serie di demolizioni ed ampliamenti funzionali alla sua nuova destinazione.

I più importanti lavori consistono nella:

- demolizione della parte del convento destinata ai servizi compresa tra il locale voltato a vela (il “Capitolo”) ed il locale adiacente alla chiesa (“la rimessa”) e la costituzione di una piccola corte che rappresentava l'ingresso principale della fabbrica; realizzazione dell'arco di ingresso (fig.17).
- divisione con solai in due piani della sala del Capitolo e della chiesa;
- chiusura del loggiato del cortile con il conseguente inglobamento delle colonne nella muratura;
- demolizione delle scale sul lato sud del suddetto loggiato e rifacimento di due nuovi vani scala;
- costruzione di un loggiato su pilastri su tre lati del cortile “dell'orologio” (ex orto) e di un corpo lungo e stretto sul quarto lato a sud;
- demolizione delle celle al piano primo lungo via Taddea (ex foresteria) e delle celle -che erano rimaste dopo la demolizione attestata dal Manetti - sui due lati del cortile;
- apertura su via Guelfa di due accessi al piano terra e di due finestre simmetriche ai lati della facciata al primo piano;
- costruzione al secondo piano di un numero limitato di ambienti ex novo come quello sul nuovo corpo lungo e stretto del lato sud del “cortile dell'orologio” e quello sulla nuova annessione - l'abitazione su via Guelfa-.



Fig. 17: particolare del lato della piccola corte con l'arco realizzato da Silvestri attualmente tamponato e con un'apertura centrale e due finestre laterali.

E' interessante notare la nuova distribuzione delle funzioni della Manifattura negli ambienti dell'ex convento: ad esempio, la chiesa francescana al piano terra è utilizzata come magazzino d'arrivo, insieme a tutti i locali adiacenti (la sagrestia, il refettorio, la zona dove c'era il forno), mentre il piano terreno della sala del "Capitolo" viene utilizzato come magazzino generale di spedizione; il porticato attorno al cortile viene utilizzato come locale per le fermentazioni e per laboratorio; infine parte dell'infermeria è destinata alla macinazione dei sigari.

Nel 1834 gli Appaltatori, per conto della Manifattura, richiedono al direttore della Segreteria delle Finanze di poter realizzare un locale di dimensioni maggiori per l'essiccazione dei sigari, ritenendo che "...questo accrescimento ..possa eseguirsi con un attacco all'Asciugante già esistente, e ciò dalla parte di Ponente...portando l'elevazione dei muri a B (braccia)...". A seguito di questo intervento, il sig. Mathias Fanfani denuncia un abuso quale proprietario dell'abitazione adiacente alla Manifattura del Tabacco, nella porzione di abitato che precedentemente apparteneva all'antico monastero di S.Orsola, su via dei Maccheroni (via Panicale).

Il documento attesta la costruzione di un muro in adiacenza alla sua proprietà: è presente una corte che separa i due immobili, che "serviva a dare aria sufficiente al piano terreno..e la ventilazione necessaria alla Fabbricazione delle Paste, alla quale è destinato il piano terreno, e che forma l'unico mezzo di sussistenza dell'oratore e della sua disgraziata e numerosa famiglia; quale piano terreno rendegli inservibile a tale uso ...Questa nuova Opera dell'Azienda del Tabacco.. cagiona un danno irreparabile al disgraziato Oratore"⁵⁶ (Allegato XII). Nel 1835 il sig. Fanfani viene risarcito dei danni⁵⁷.

L'ultimo documento, reperito nell'Archivio di Stato, riporta il trasferimento del magazzino al piano terra, con l'individuazione del locale dove si richiede di traslocare il vecchio magazzino di vendita. Nello stralcio di pianta al piano terra sono individuate la porzione relativa al vecchio magazzino con ingresso su via dell'Acqua e quella alla nuova sede del locale, sempre al pian terreno, dove erano collocate le cucine e il forno del convento (sono indicate probabilmente le demolizioni del progetto del nuovo magazzino)⁵⁸.

⁵⁶ A.S.F., Fondo: Scrittoio delle Fortezze e fabbriche Lorenesi. Inv. n.74 bis, f. 2138, n° serie 142; Fascicolo 47.

⁵⁷ *Ibidem.*

⁵⁸ A.S.F., Fondo: Scrittoio delle Fortezze e fabbriche Lorenesi, Inv. n.74 bis, n° ordine 2141A, n°serie 145; Fascicolo 16.

Le trasformazioni del XX secolo.

L'ultima “rappresentazione storica” del complesso è quella del 1939, ossia le piante catastali in scala 1:500 (Allegato XVIII): anche se incomplete, in quanto mancano le piante dell'interrato e del terzo, è possibile individuare sommariamente i principali interventi edilizi realizzati tra il 1821 e il 1939.

Al piano terreno:

- demolizione, su via Taddea, di gran parte delle murature interne al braccio lungo (ex infermeria) e spostamenti di gruppi di scale di collegamento con i piani superiori;
- costruzione del lavatoio all'interno del chiostro sul lato di via S.Orsola;
- demolizione della sagrestia e realizzazione di un unico volume con l'ex chiesa;
- sul lato di via Guelfa demolizione del locale voltato al lato dell'ex chiesa per l'allargamento del cortile interno, modifiche alla distribuzione interna dei locali prospettanti la via -compresi tra l'ex chiesa e il Capitolo- con chiusura del passaggio diretto realizzato dal Silvestri.
- annessione delle abitazioni su via Guelfa;
- nella corte grande cosiddetta “dell'orologio” riduzione dei tre lati porticati ad uno, con tamponamenti degli altri due per realizzare vani con diverse destinazioni;
- riduzione del cortile su via Panicale, a seguito della costruzione di nuovi vani.

Al piano primo:

- demolizione delle tamponature nelle superfici del braccio lungo su via Taddea e intorno al chiostro interno al cortile “dell'orologio”, in cui la chiusura al piano terra del porticato genera nuovi volumi al piano superiore e attorno alla corte su via Panicale (già via de' Maccheroni).
- realizzazione in prospetto di aperture “a lunetta” in aggiunta alle tre preesistenti al 1821;
- annessione delle abitazioni su via Guelfa.

Al piano secondo:

- realizzazione di volumi con rialzamento della quota di copertura del 1821 su via Taddea, via Panicale e via S.Orsola, con distribuzione di ampie superfici non intramezzate da tamponamenti.

Nel 1940 la Manifattura Tabacchi viene trasferita nel nuovo edificio di Piazza Puccini e il complesso non subisce modifiche sostanziali nelle sue strutture.

Negli anni del dopoguerra, dal 1945 al 1968, i locali del complesso sono utilizzati come ricovero di sfrattati e successivamente abbandonati, fino a quando nel 1975 l'Opera Universitaria ha la

concessione del complesso da parte del Demanio. Viene costituito un gruppo di lavoro, di cui fanno parte gli studiosi citati, Bacciardi, Breschi, Clemente e Pecchioli, per la progettazione di alloggi e servizi per gli studenti. Il 28 gennaio 1977 viene approvato il progetto definitivo e nel 1979 iniziano i primi interventi di restauro e di recupero del complesso.

I lavori non si concludono e nei primi anni '80 passa nuovamente al Demanio, che, tra il 1985 e il 1990 definisce e approva un progetto per la realizzazione della caserma della Guardia di Finanza con conseguente inizio di lavori di ristrutturazione.

Gli interventi in seguito si interrompono e lo stabile rimane abbandonato fino al 2007, quando il 2 agosto viene firmato il Protocollo d'intesa tra la Provincia di Firenze, il Ministero delle Finanze, Agenzia del Demanio, la Regione Toscana e il Comune di Firenze: si prevedono alcuni importanti trasferimenti immobiliari che permetteranno all'Ente provinciale l'acquisizione sia dell'ex convento di Sant'Orsola che di una quota rilevante della Fortezza da Basso (le quote restanti andranno invece al Comune di Firenze e alla Regione Toscana). Vengono rimosse le impalcature e restituita la "visibilità" del complesso.

Il 20 febbraio 2009 viene approvato in linea tecnica dalla Giunta della Provincia di Firenze il progetto preliminare riguardante il Recupero del Complesso immobiliare di Sant'Orsola e il 30 novembre dello stesso anno viene stipulato un accordo tra l'Agenzia del Demanio, la Regione Toscana, la Provincia di Firenze e il Comune di Firenze.

L'accordo prevede l'acquisizione da parte dell'Amministrazione Provinciale di Firenze della proprietà del Complesso Immobiliare Ex Convento di Sant'Orsola. Sono individuate le nuove funzioni da destinare al Complesso: gli spazi per la formazione, i servizi, le funzioni pubbliche e culturali.

La Provincia, infine, inserisce nel programma triennale delle opere pubbliche 2009/2011 l'intervento di Recupero del S.Orsola.

Le vicissitudini del complesso degli ultimi 50 anni hanno consegnato un immobile che merita particolare attenzione per il recupero in virtù dei suoi precedenti storici, della potenzialità dimensionale e della riqualificazione di tutta l'area, considerata anche la centralità della sua ubicazione e le possibili risposte alle esigenze del quartiere di San Lorenzo.

L'attuale compromissione della gran parte degli spazi e la scomparsa di quasi tutti gli elementi caratterizzanti la funzione conventuale -prevalente per ben cinque secoli-, unita alla frammentarietà delle fonti bibliografiche, non sempre convincenti in alcune fasi di analisi storica, rende difficile l'attribuzione alle superfici esistenti delle loro destinazioni originarie.

Diventa importante, quindi, l'apporto della ricerca archivistica ai fini della ridefinizione delle trasformazioni del complesso, del recupero dei pochissimi volumi preservati ad oggi, della ricostruzione scientifica e più attendibile possibile, con relativo supporto di documenti originali (piante dell'epoca e trascrizioni) e della individuazione delle varie unità ambientali (di cui in questa sede è riportato un esempio a titolo indicativo). Per una maggiore accuratezza delle indagini di tipo diagnostico si rimanda nella relazione specifica.

16 marzo 2010

Arch. Valeria Gravina

REGESTO DEL COMPLESSO DELL'EX CONVENTO DI SANT'ORSOLA

TRASFORMAZIONI STORICHE

- 1309** Fondazione del convento benedettino.
Quattro monache dell'ordine fondano e iniziano la costruzione del convento e della chiesa di S.Orsola, secondo quanto riportato da Giuseppe Richa, e secondo quanto documentato nella Cartapecora dell'Archivio di San Lorenzo: Francisca, Cina, Ioanna, Caterina chiedono in quell'anno al Capitolo Fiorentino di vivere sotto l'ordine di San Benedetto⁵⁹.
- 1327** Stipula del contratto delle suore con il Capitolo di San Lorenzo, completamento della fabbrica del monastero e concessione della licenza delle campane e della sepoltura, secondo quanto testimoniato da Richa⁶⁰.
- 1376** Incorporazione delle suore di S.Maria Urbana da parte del Vescovo Agnolo Ricasoli e completamento del convento e della chiesa secondo quanto riportato da Cianfogni⁶¹
- 1390** Annessione delle suore Vallombrosane.
- 1435** Insediamento delle Suore del Terzo Ordine di San Francesco⁶², a seguito del trasferimento delle Benedettine nel Monastero di Sant'Agata⁶³ su ordine del papa Eugenio IV, il quale tiene a sua disposizione la chiesa, il convento e l'orto di Sant'Orsola.
- 1437** Vendita di un "palagetto" vicino alla chiesa di S.Orsola a seguito della richiesta di ampliamento del proprio monastero da parte delle suore Camaldolesi al papa Eugenio IV.
- 1438** Commissione della vendita da parte del papa a Tommaso della Bordella, che "giudicò consolare le monache con un Decreto" datato 1438, nel quale il "palagetto" viene definito come segue: "unam Casam, seu Palatium posit. In Pop. San Laurentii contiguum Ecclesie S.Ursule, quam domum, sue Palatium emere promittunt Sorores de Penitentia 3 Ord. S.Francisci, que morantur in Domibus dicte Ecclesie S.Ursule..."⁶⁴.
- 1474** Ristrutturazione della chiesa a partire dalle fondazioni da parte di Jacopo Bonafè, con la costruzione di una "buona parte della chiesa col muro di fuori", secondo quanto riporta Richa nella lettura di un "foglio lacero" da lui stesso reperito⁶⁵.
- 1491** Stipula di un contratto con Antonio Zanobi e Baldassarre di Banda del Ponte a Rifredi in cui viene stabilito l'impegno della costruzione di una muraglia lungo "la via dell'orto", di volte

⁵⁹ Richa, *op. cit.*, pag. 42.

⁶⁰ *Ibidem*

⁶¹ Cianfogni, *op. cit.*, pagg. 136-176.

⁶² Paatz, *op. cit.*, pag. 559.

⁶³ Richa, *op. cit.*, pag. 43.

⁶⁴ Secondo quanto riporta Richa nel Tomo V delle *Notizie storiche*, tratto da G.Bacciardi-A.Breschi-C.Clemente-R.Pecchioli, *op. cit.*, pag. 28.

⁶⁵ Richa, *op.cit.*, pag.48.

- “ammattionate ed intonacate di sotto, di soparamattone, di tetti con cavalletti impianellati, di palchi piallati e impianellati sopra le celle”⁶⁶.
Costruzione del muro a confine dell’orto da parte di Bartolomeo di Jacopo.
Ipotetica costruzione del portico che si affaccia sul cortile (con i lati lungo via S.Orsola e via Taddea) e di alcune celle del piano superiore.
- 1501** Incarico a Pietro Rosselli per la costruzione di un pozzo nel chiostro “per smaltire l’acqua della volta dove si lava il bucato”⁶⁷.
- 1514** Costruzione della spezieria⁶⁸.
- 1521** Costruzione (o consistente ristrutturazione) della chiesa delle monache francescane, secondo il documento datato 20 giugno a firma di Suor Filice, ministra del convento per 3 anni, in cui vengono elencati i lavori e le spese fatte per “mattonare la chiesa, per pianelle, tegoli e per l’arco...per le fondamenta...ad opera di maestro Matteo muratore maestro Zendi (?) e maestro Bernardo sono per tutti lopre di maestri manovali fatte in tutta lopra di detta (?) chiesa...lopre della chapella ed presepio e sagrestia...della spesa della chiesa e della camera della ministra...dell’altre spese fatte nella cappella e presepio e sagrestia...
Fabbro...per ferri fatti da lui per la chiesa
Matteo lignaiuolo per finestre...e altri lavori fatti pure...chiesa
...elcharrettario segatore imbinchatore e altre spese minute...allibricciuolo della muraglia
...per ammattonare la cappella...”⁶⁹
- 1547** Consacrazione della chiesa delle monache francescane da parte di Ferdinando Pandolfini, Vescovo di Troia⁷⁰.
- 1566** Piccoli interventi di manutenzione: “Io suora Sascomira fo ricordo oggi questo dì 3 di ottobre 1566 come io ho dato scudi 7 a scarpellino per cominciare a rifare il condotto da lavare le mani”⁷¹.
- 1567** Ampliamento del monastero grazie all’eredità di Piero di Bartolomeo Capponi, con la costruzione “dalla banda di mezzodì tutto il muro avendo collocato sulla porta del parlatorio l’arme de’ Capponi”⁷²
- 1574** Costruzione dell’infermeria in corrispondenza del lato su via Taddea, al piano terreno⁷³.
- 1580** Sistemazione della “corte della foresteria”⁷⁴
- 1618** Licenza rilasciata alle monache dal vicario di Firenze Piero Sticcolini per l’ampliamento “della stanza per la confessione” e per realizzare “la finestrella per la confessione in Sagrestia”.⁷⁵

⁶⁶ Bacciardi-Breschi-Clemente-R.Pecchioli, *op.cit.*, pag. 29

⁶⁷ Bacciardi-Breschi-Clemente-Pecchioli, *op.cit.*, pag. 30

⁶⁸ *Ibidem.*

⁶⁹ A.S.F., Fondo: Corporazioni Religiose soppresse dal Governo francese. Inv. n. 137 A. Serie:100, S.Orsola, f. 89.

⁷⁰ Richa, *op.cit.*, pag. 48.

⁷¹ A.S.F., Fondo: Corporazioni Religiose soppresse dal Governo francese. Inv. n. 137 A. Serie:100, S.Orsola, f.131.

⁷² Richa, *op.cit.*, pag. 47.

⁷³ A.S.F., f.131, *op. cit.*

⁷⁴ A.S.F., Fondo: Corporazioni Religiose soppresse dal Governo francese Inv. n. 137 A. Serie: 100, S.Orsola, f.111.

- 1627** Nuovo ampliamento del complesso.
Giovanni Battista d'Ambra ingrandisce la chiesa (a dimostrazione di questo Richa riporta l'esistenza di un'epigrafe collocata sopra il portale di ingresso della chiesa -oggi non più presente -pagg. 48/49), con la costruzione di 3 cappelle interne (altari). Richa fornisce indicazione sugli arredi fissi, sui dipinti, sugli affreschi e sugli stemmi presenti all'epoca, di cui oggi si è persa ogni traccia.
- 1702** Rifacimento del forno "contiguo al Convento" ad opera del muratore Iacopo Gabrielli⁷⁶
- 1705** Agosto.
Incarico da parte delle monache al muratore Francesco Ciommei su disegno di Pietro Giannotti per la costruzione della soffitta della chiesa⁷⁷.
- 6 Agosto.
Lavori di manutenzione alla chiesa ad opera di Iacopo Gabrielli e Maestro Zanobi: ricevuta di un conto per aver "alzato le mura e la tettoia e fatto un arco in coro e uno abaino"⁷⁸.
- 7 Settembre.
Ricevuta di un conto per una perizia da parte di Michele Tori per una stima dei danni al tetto della chiesa⁷⁹.
- 1717** 22 gennaio.
Lavori di manutenzione al Convento ("disfatto un muro, rimesso una trave e rivisto il tetto, dove era il bisogno) e alla "casa del confessore"("... rimesso una trave")⁸⁰.
- 1719** Lavori di manutenzione delle condutture di acqua tra la cucina e il pozzo: documento a firma di "Diacinto Zucchetti trombaio"⁸¹.
- 1782** Descrizione del complesso di S.Orsola e stima della rendita dell'ing. Fernando Morozzi e dell'ing. Gaetano Barcigli.
Il convento appartenuto alle monache benedettine e alla data della stima tenuto dalle monache del Terzo Ordine di San Francesco trasferitesi da Perugia è composto da: "terreno d'orto, di chiostro grande, chiesa, sagrestia, Coro, uffici per il medesimo, Guardaroba, Scrittoio, Spezeria, panetteria, varie stanze per il lavoro dei veli e altre manifatture a telaio, Corte. Granai, pollaio, cantine, dispense e sopra più vari dormitori non tanto per religiose che per promesse e noviziato, infermeria, terrazzi con tutti i comodi necessari di corridori oltre scale"⁸².
- 1787** 15 maggio.
Contratto di acquisto di una casa di proprietà delle monache di S.Orsola in via de' Maccheroni (via Panicale), con rogito di Anselmo Orlandini per conto del signor Cosimo Fanfani⁸³.
- 1804** 18 Agosto.
Lavori di restauro per opera di Gaetano Gherardi: consolidamento di un terrazzo che

⁷⁵ A.S.F., f.131, *op. cit.*

⁷⁶ A.S.F., f.111, *op. cit.*

⁷⁷ A.S.F., Fondo: Corporazioni Religiose soppresse dal Governo francese. Inv. n. 137 A. Serie: 100, S.Orsola, f.134.

⁷⁸ A.S.F., f. 111, *op. cit.*,

⁷⁹ *Ibidem.*

⁸⁰ *Ibidem.*

⁸¹ *Ibidem.*

⁸² A.S.C.F., Relazioni con piante di vari stabili esistenti nel quartiere di san Giovanni; Autori: ing. Ferdinando Morozzi e Gaetano Barcigli; Firenze 23 marzo 1782 (pp.85-89), Ca. 1184.

⁸³ A.S.F., Fondo: Corporazioni Religiose soppresse dal Governo francese. Inv. n. 137 A Serie:100, S.Orsola, f.: 153.

“dominava a tetto una cella”, e inserimento di catene per il consolidamento della muratura; ampliamento di una finestra “circolare” con realizzazione di un arco; manutenzione del tetto e del coro e della pavimentazione del “ricetto” delle monache⁸⁴.

1805-1806 Realizzazione di tombe nel piano interrato per seppellire i cadaveri di due monache; risistemazione del contrappeso per la campana; ripristino di intonaco nelle stanze dove le monache conservano la farina e preparano il pane⁸⁵.

21 Marzo.

1807 Rifacimento del tetto della cucina; consolidamento delle murature delle celle della foresteria con inserimento di catene e di un pilastro; ripristino degli intonaci, del controsoffitto e del tetto.

15 Aprile.

Ripristino della pavimentazione nella “stanza ove vi sono le grate che rispondono in chiesa”. Manutenzione della copertura nella “stanza della brace”⁸⁶.

1808 Soppressione del convento di S.Orsola con l'editto napoleonico e passaggio a patrimonio del Demanio.

1808-1810 Rilievo dell'arch. Giuseppe Del Rosso eseguito per il piano terra e il piano primo, con annotazioni della dislocazione dei collegamenti verticali. Importante testimonianza per la conoscenza dello stato di fatto del convento prima delle trasformazioni ottocentesche⁸⁷.

1810-1816 Richiesta da parte del Demanio del convento, per stabilirvi una scuola di equitazione presumibilmente fino al 1816^{88 89}.

22 luglio.

1816 Perizia di Manetti, "primo Architetto" dello Scrittoio delle Regie Fabbriche, in cui vengono riportate la descrizione degli ambienti, dal piano terreno al piano primo, lo stato dei luoghi (stato di conservazione della copertura, delle volte, dei palchi, delle murature e dei pavimenti), la stima dell'immobile e l'inventario "degli affissi" del soppresso Convento di Sant'Orsola.

Le piante e l'allegata relazione riportano le modifiche attuate per rendere utilizzabile l'ex convento come scuola di equitazione (es. chiusura di due lati del portico e trasformazione in stalla con mangiatoia, rastrelliera e pozzo con abbeveratoio; demolizione della cucina e della cantina)⁹⁰.

29 Settembre 1816

Affitto agli appaltatori delle Reali Fabbriche del Tabacco Baldi, Orsi, Fenzi per gli adeguamenti da attuare per trasformare il convento in Manifattura dei Tabacchi.

31 Ottobre 1816

Affitto di S. Orsola al Signor Giovanni Gabbriello Eynard⁹¹.

1816(?)- Negli anni successivi al 1816 lavori di trasformazione dell'ex convento in Manifattura
1818 Tabacchi (la datazione dell'inizio dei lavori non è documentata), che terminano nel 1818, come testimonia l'epigrafe riportata da Breschi. L'architetto a cui vengono affidati gli

⁸⁴ *Ibidem*.

⁸⁵ A.S.F., f. 153, *op. cit.*

⁸⁶ *Ibidem*.

⁸⁷ A.S.C.F., Mic.32972; Mic.32973.

⁸⁸ Fantozzi Micali, Roselli, *op. cit.*, pag. 229.

⁸⁹ A.S.F., Fondo: Scrittoio delle Fortezze e fabbriche Lorenese. Inv. n.74 bis, n° serie 104 – Fascicolo 13.

⁹⁰ *Ibidem*.

⁹¹ *Ibidem*.

interventi è Bartolomeo Silvestri⁹².

- 1817** Richiesta dell'arch. Silvestri, direttore della fabbrica di S. Orsola, volta ad ottenere il permesso di “sollevare alcune lastre in via dei Maccheroni”. Lettera firmata con data 29 dicembre 1817⁹³.

Rilascio di permesso a Silvestri Bartolomeo quale direttore della fabbrica di S. Orsola di “sollevare il lastrico antistante all’edificio, purchè ciò serva solo al restauro del lastrico e non alla formazione di un padiglione”.

Deliberazione del Magistrato 1 dicembre 1817⁹⁴.

- 1818** 2 luglio.

Relazione dell’ing. Comunicativo sulla domanda di permesso per alcuni lavori da parte degli appaltatori della Reale azienda dei Tabacchi: gli interventi “...riguardano lo spurgo di una fogna, che produce benefici non solo al fabbricato che va destinandosi per la manifattura dei tabacchi, ma ancora a tutti gli altri stabili che godono il servizio della fogna medesima [...] Gli ultimi indicati lavori però, che servir devono all’ornamento esterno della Fabbrica, meritano per quanto sembrami alcune considerazioni onde poter decidere sulla Domanda di essi.

Il rialzamento del lastrico presso lo scalino della porta esistente in via Taddea cagiona senza dubbio un’interruzione al retto andamento della superficie della strada, ma essendovi a poca distanza nella via medesima due rialzi a guisa di padiglione, che attualmente restano del tutto inutili per il fabbricato di cui si tratta, sembra pertanto che la distruzione di questi riducendoli col lastrico in piano potrebbe certamente compensare il rialzamento richiesto”⁹⁵

12 novembre 1818.

Rilascio di permesso agli appaltatori della fabbrica di Tabacco di apporre dei pioli e costruire dei padiglioni: “ Letta l’istanza dell’Arch. Silvestri presentata per gli appaltatori del Tabacco, con la quale domanda di apporre alla fabbrica costruita nel già Monastero di S. Orsola, e ridotta a Manifattura dei Tabacchi l’apposizione di 2 pioli alle tre porte delle quali è decorata la facciata di via dell’Acqua e un piccolo marciapiede andante...”⁹⁶.

- 1820** 19 Giugno 1820.

Annessione al complesso della casa del fornaio in via Guelfa: “contratto di compra della casa con forno in via dell’Acqua, venduta dal convento di S.Ambrogio ai signori appaltatori della Regalia dei Tabacchi a rogito di M. Bartolomeo Ciatti e Documenti relativi nel dì 19 Giugno 1820”⁹⁷.

7 Settembre 1820

Nomina da parte dello Scrittoio delle Reali Fabbriche di un perito, Ing. Filippo Nini, per valutare gli interventi realizzati nel corso dell'affitto degli appaltatori. Nomina del secondo perito, l’ing. Silvestri, e del terzo perito, l’ing. Giuseppe Valentini.

10 Ottobre 1820

Accettazione dell’incarico di terzo Perito da parte dell’ing Valentini

28 Ottobre 1820

⁹² Bacciardi-Breschi-Clemente-Pecchioli, *op.cit*, pag. 32.

⁹³ A.S.C.F., Ca. 148 C 616m 619m.

⁹⁴ A.S.C.F., Ca. 148 C 616m 619m , *op.cit*.

⁹⁵ A.S.C.F., Ca. 149 c358 c369.

⁹⁶ A.S.C.F., Ca. 30 c101.

⁹⁷ A.S.F., n° serie 104 – Fascicolo 13. *op.cit*.

Nomina dell'ing Valentini quale rappresentante di Eynard.

1821 12 gennaio 1821.

Relazione di perizia del complesso, a firma dei tecnici Nini, (per il Regio interesse), Silvestri (per gli appaltatori) e Valentini (Terzo perito per Eynard).

Descrizione del Piano terreno, con ingresso principale su via dell'Acqua e del piano superiore: descrizione dello stato dell'immobile dopo gli interventi di trasformazione e riuso, anche a seguito dell'annessione di una casa del Conservatorio di S. Ambrogio (con forno)⁹⁸.

“...Si è osservato che per tale effetto (per i lavori effettuati al fine ridurre il complesso a Fabbrica del Tabacco) non vi è rimasta alcuna parte che non sia stata variata, restaurata, in molti luoghi rifondata, e ridotta; altre parti poi furono affatto demolite, e molte altre edificate intieramente per creare una Fabbrica regolare, che tutti in sé contenesse... i comodi opportuni alla completa manifattura...”⁹⁹.

Piante del piano interrato, del piano terra, primo e secondo a firma dell'ing. Valentini¹⁰⁰: i disegni sono allegati ad un inventario degli “affissi” della Manifattura nel quale vengono descritte le funzioni di ogni ambiente.

L'intervento di trasformazione della fabbrica testimoniato dall'ing. Valentini, a seguito delle modifiche tra gli anni 1810-1820 consiste in una serie di demolizioni ed ampliamenti funzionali alla sua nuova destinazione.

I più importanti lavori consistono nella:

- demolizione della parte del convento destinata ai servizi compresa tra il locale voltato a vela (il “Capitolo”) ed il locale adiacente alla chiesa (“la rimessa”) e la costituzione di una piccola corte che rappresentava l'ingresso principale della fabbrica; realizzazione dell'arco di ingresso (fig.17).
- divisione con solai in due piani della sala del Capitolo e della chiesa;
- chiusura del loggiato del cortile con il conseguente inglobamento delle colonne nella muratura;
- demolizione delle scale sul lato sud del suddetto loggiato e rifacimento di due nuovi vani scala;
- costruzione di un loggiato su pilastri su tre lati del cortile “dell'orologio” (ex orto) e di un corpo lungo e stretto sul quarto lato a sud;
- demolizione delle celle al piano primo lungo via Taddea (ex foresteria) e delle celle - che erano rimaste dopo la demolizione attestata dal Manetti - sui due lati del cortile;
- apertura su via Guelfa di due accessi al piano terra e di due finestre simmetriche ai lati della facciata al primo piano;
- costruzione al secondo piano di un numero limitato di ambienti ex novo come quello sul nuovo corpo lungo e stretto del lato sud del “cortile dell'orologio” e quello sulla nuova annessione - l'abitazione su via Guelfa-.

1834 28 Aprile 1834.

Richiesta degli Appaltatori per conto della Manifattura Tabacchi al direttore della Segreteria delle Finanze, per l'approvazione (e per il finanziamento) del progetto di realizzazione di un locale di dimensioni maggiori per l'essicazione dei sigari: “l'attuale Asciugante dei Sigari non ha tal continenza da supplire alla prosciugazione dei sigari, non ostante l'aumento del medesimo eseguito nell'Anno 1828. ...Noi crediamo che...questo accrescimento ..possa

⁹⁸ *Ibidem.*

⁹⁹ *Ibidem.*

¹⁰⁰ A.S.F., Fondo:Scrittoio delle Fortezze e fabbriche Lorenesi. Inv. n.74, f. 3120.

eseguirsi con un attacco all'Asciugante già esistente, e ciò dalla parte di Ponente. Supplichiamo l'E.V. di degnarsi di osservare il progetto di questo lavoro nella pianta ..unitamente alla perizia della spesa prevista dal Capo Maestro Giovacchino Faldi...L'ubicazione del nuovo asciugante portando l'elevazione dei muri a B (braccia)...non è stato trascurato di profittar della parte inferiore del piano del nuovo asciugante medesimo per aumentare di nuovi locali la Manifattura; ma ordinati in modo da renderli suscettibili di prestarsi a supplire ad altri locali della vecchia fabbrica..."¹⁰¹.

Denuncia di un abuso da parte del sig. Mattias Fanfani quale proprietario dell'abitazione adiacente alla Manifattura del Tabacco, porzione di abitato che precedentemente apparteneva all'antico monastero di S.Orsola, su via dei Maccheroni (via Panicale).

Il documento attesta la costruzione di un muro in adiacenza alla sua proprietà: “..Lo Scrittoio delle Reali Fabbriche ha voluto alzare di circa Braccia 10 il muro che serve di confine...che corrisponde dalla parte di tergo della Casa dell'Oratore e di Braccia 8 dalla parte di fianco, di mezzo-giorno della Casa stessa.”. E' presente una corte che separa i due immobili, che “serviva a dare aria sufficiente al piano terreno..e la ventilazione necessaria alla Fabbricazione delle Paste, alla quale è destinato il piano terreno, e che forma l'unico mezzo di sussistenza dell'oratore e della sua disgraziata e numerosa famiglia;quale piano terreno rendegli inservibile a tale uso ...Questa nuova Opera dell'Azienda del Tabacco.. cagiona un danno irreparabile al disgraziato Oratore”.

14 Luglio 1835

Rimborso da parte della Cassa delle Reali Fabbriche“in ordine all'atto privato del dì 18 Febbraio 1835...”, per conto della Fabbrica del Tabacco, 600 £ al sig. Fanfani, “per taglio e stralcio di ogni diritto che gli poteva competere per il rialzamento fatto dal Reale Scrittoio..alla parete che divide la Fabbrica medesima dalla corte addetta ad una casa di proprietà di detto Fanfani”¹⁰².

1835 Trasferimento del magazzino al P.T. e individuazione del locale dove si richiede di traslocare il vecchio magazzino di vendita.

Individuazione del vecchio magazzino nella porzione con ingresso su via dell'Acqua e della nuova sede, sempre al pian terreno, dove erano collocate le cucine e il forno del convento. (nella pianta a corredo della documentazione sono indicate probabilmente le demolizioni del progetto del nuovo magazzino)¹⁰³.

1939 Pianta catastale in scala 1:500: individuazione dei principali interventi edilizi realizzati tra il 1821 e il 1939.

1940 Trasferimento della Manifattura Tabacchi nel nuovo edificio di Piazza Puccini.

1945-1968 Utilizzo dei locali del complesso come ricovero di sfrattati e successivo abbandono dello stabile.

1975 Concessione del complesso da parte del Demanio all'Opera Universitaria: costituzione di un gruppo di lavoro per la progettazione di alloggi e servizi per gli studenti.

1977 28 Gennaio.
Approvazione progetto definitivo.

1979 Primi interventi di restauro.

¹⁰¹ A.S.F., Fondo: Scrittoio delle Fortezze e fabbriche Lorenesi. Inv. n.74 bis, f. 2138, n° serie 142; Fascicolo 47.

¹⁰² *Ibidem*.

¹⁰³ A.S.F., Fondo: Scrittoio delle Fortezze e fabbriche Lorenesi, Inv. n.74 bis, n° ordine 2141A, n°serie 145; Fascicolo 16.

**Primi
anni '80** Passaggio del complesso al Demanio.

1985-1990 Progetto per la realizzazione della caserma della Guardia di Finanza e inizio dei lavori di ristrutturazione. Interruzione degli interventi e conseguente abbandono dello stabile fino al 2007.

2007 2 agosto

Firma del Protocollo d'intesa tra la Provincia di Firenze, il Ministero delle Finanze, Agenzia del Demanio, la Regione Toscana e il Comune di Firenze, che prevede alcuni importanti trasferimenti immobiliari che permetteranno all'Ente provinciale l'acquisizione sia dell'ex convento di Sant'Orsola che di una quota rilevante della Fortezza da Basso (le quote restanti andranno invece al Comune di Firenze e alla Regione Toscana).

2009 20 febbraio

Approvazione in linea tecnica da parte della Giunta della Provincia di Firenze del progetto preliminare riguardante il Recupero del Complesso immobiliare di Sant'Orsola.

30 novembre

Stipula dell'accordo tra l'Agenzia del Demanio, la Regione Toscana, la Provincia di Firenze e il Comune di Firenze e acquisizione da parte della Amministrazione Provinciale di Firenze della proprietà del Complesso Immobiliare Ex Convento di Sant'Orsola.

Individuazione delle nuove funzioni da destinare al Complesso: spazi per la formazione, servizi, funzioni pubbliche e culturali; inserimento da parte della Provincia nel programma triennale delle opere pubbliche 2009/2011 l'intervento di Recupero del Complesso.

Abbreviazioni

A.S.F.: Archivio di Stato di Firenze.

A.C.F.: Archivio storico del Comune di Firenze.

U.A. :Unità ambientale.

Bibliografia

BACCIARDI GIOVANNI-BRESCHI ALBERTO-CLEMENTE CARLO-PECCHIOLI ROBERTO, *Analisi di un contenitore e meta progetto di una funzione urbana*. Ed. Clusf, Firenze 1978.

BARGELLINI PIERO- GUARNIERI ENNIO, *Le strade di Firenze*, II° volume, Ed. Bonechi, Firenze 1978.

BOFFITO GIUSEPPE MORI ATTILIO, *Firenze nelle vedute e piante. Studio storico topografico cartografico di Giuseppe Boffito e Attilio Mori*, Ed. Multigrafica. Ristampa dell'edizione originale. Firenze 2006

CIANFOGNI PIER NOLASCO, *Memorie istoriche dell'Ambrosiana r. Basilica di S. Lorenzo di Firenze. Opera postuma del canonico Pier Nolasco Cianfogni umiliata dall'editore canonico Domenico Moreni alla santità del sommo pontefice Pio 7. felicemente regnante- XXIV, 292 p., [1] c. di tav. : 1 ritr. ; 4°*, Ed.Domenico Ciardetti in borgo Ognissanti, Firenze 1804.

FANELLI GIOVANNI, *Firenze Architettura e città*, Ed. Mandragora, Firenze 2002.

FANTOZZI FEDERICO, *Nuova guida, ovvero Descrizione storico-artistica della città e contorni di Firenze / compilata da Federigo Fantozzi*. Firenze: per G. Ducci, 1845. XVI, 792 p., /2! c. ripieg., /18! c. di tav. : ill. ; 18 cm. I. Titolo: *Descrizione storico-artistica critica della città e contorni di Firenze*.

FANTOZZI MICALI OSANNA – ROSSELLI PIERO, *Le soppressioni dei conventi a Firenze. Riuso e trasformazioni dal sec. XVIII in poi*; Ed. L.E.F. Libreria Editrice Fiorentina, Firenze 1980, ristampa 2000.

LAMI GIOVANNI, *Lezioni di antichità toscane e specialmente della città di Firenze recitate nell'accademia della Crusca* da Giovanni Lami pubblico professore, in Firenze appresso Andrea Bonducci. Anno 1766.

LIMBURGER WALTHER, *Die Gebaa ude von Florenz: Architekten, Strassen und Plaatzẽ in alphabetischen Verzeichnissen*, Leipzig: F. A. Brockhaus. Germania 1910.

PAATZ WALTER UND ELISABETH, *Die Kirchen von Florenz: ein Kunstgeschichtliches Handbuch.* Ed. Frankfurt am Main: V. Klostermann 1940.

RICHA GIUSEPPE, *Notizie istoriche delle chiese fiorentine divise ne' suoi quartieri... in Firenze, 1754.-[1762.]...Tomo VII Lezione V*, Ed. Multigrafica, Roma 1972.